

BIOFOX
il biodiesel
di qualità
che rispetta
l'ambiente

FOX Petroli Pesaro
0721 40871
www.foxpetroli.com

il nuovo

n° 10

www.ilnuovoamico.it

SETTIMANALE D'INFORMAZIONE DIOCESI DI:
PESARO • FANO, FOSSOMBRONE, CAGLI, PERGOLA • URBINO, S. ANGELO IN VADO, URBANIA
Anno LXIII - 15 marzo 2009 - € 1,00

Aut. n. 83/85 Trib. di Pesaro • Poste Italiane S.p.A., Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27.02.2004 N. 46) Art. 1, Comma 1, DCB Pesaro

BIOFOX
il biodiesel
di qualità
che rispetta
l'ambiente

FOX Petroli Pesaro
0721 40871
www.foxpetroli.com

PESARO



**Progetto
dell'Ufficio
scuola. Coinvolti
700 studenti**

a cura di
Elvira Frulli



FANO



**Scuola
Intervista
al preside
del «Torelli»**

a cura di
Giacomo Bertini



URBINO



**La laurea
"speciale"
di Marianna
Maddaloni**

a cura di
A cura di P.M.



Alaska Furs
Atelier e Laboratorio
PELLICCERIA

- Lavorazione su misura con nostre pelli d'origine
- Creazioni esclusive su modelli
- Pulitura • Custodia pellicce

Laboratorio: Via Picciola, 10 - Pesaro - Cell. 333 4768336
Atelier: Via De Gasperi, 2 - Pesaro - Tel. 0721 370435

ANCHE IL COMUNE DI PESARO AUTORIZZA LA DISPERSIONE DELLE CENERI DEI DEFUNTI

Un'ulteriore rimozione del sacro

Coincidenza davvero singolare dover affrontare questo argomento in piena Quaresima, ma tant'è.

Lo scorso 2 marzo è stata approvata all'unanimità dal Consiglio comunale di Pesaro, la delibera che integra il regolamento di polizia mortuaria introducendo la possibilità di autorizzare la dispersione delle ceneri del defunto a seguito della cremazione e di richiedere l'affidamento dell'urna da parte dei familiari. Viene così resa funzionante la legge 130 del 2001, già applicata nelle maggiori città della nostra provincia, e in alcuni comuni d'Italia.

L'amministrazione di Pesaro, in accordo con Fano, Urbino, Rimini e Riccione, sta per realizzare un crematorio a Fenile di Fano. Lo spazio cimiteriale è infatti sempre più insufficiente e gravoso da mantenere economicamente. La Chiesa cattolica non è contraria alla cremazione, purché la scelta non metta in discussione la fede, «ma non incoraggia la dispersione delle ceneri», dice P. Raymond Nkindji, vice-preside dell'Istituto Teologico Marchigiano e docente di Liturgia. Sulla vicenda interviene anche Don Gino Rossini, Direttore dell'Ufficio Liturgico Regionale.

C'è chi propone che nei cimiteri venga messa una lapide per ricordare il defunto che abbia disperso i propri resti. Con la dispersione infatti rischia di disperdersi anche il ricordo, il senso del sacro, il culto dei morti e la radice della nostra storia. Un mutato sentimento nei confronti della morte, che sembrerebbe esprimere il cambiamento con cui oggi guardiamo al senso dell'esistenza. Per sgombrare da fraintendimenti, presenti spesso anche in campo cristiano, pubblichiamo un approfondimento e alcune precisazioni sulle religione cattolica.

Pagg. 5-11-16



«Cremazione, le ceneri si possono disperdere in mare». Con questo titolo il Consiglio comunale di Pesaro annunciava, lo scorso 3 marzo, le nuove disposizioni locali in materia di polizia mortuaria

Vale la pena provare

Lalla "pioggia" di cinque in condotta alla nuova materia "Cittadinanza e Costituzione". Sembra di cogliere un "filo rosso" nelle tematiche che in questi giorni interessano il mondo scolastico ed è la preoccupazione di dare (o ridare) alla scuola la patente di agenzia educativa che - possibilmente - funzioni. Sia attraverso un sussulto di severità, sia ipotizzando strade nuove (o rinnovate). Sono stati oltre 34 mila, secondo i dati del Ministero, gli studenti italiani che si sono visti comminare, nella prima parte dell'anno scolastico il bollino di indisciplinati. Una "patente" pesante, una specie di avvertimento per il prosieguo dell'anno: o si cambia o si è bocciati, secondo

le norme introdotte dal nuovo ministro in nome di una scuola più severa e credibile e della "lotta al bullismo". A pochi giorni dalla diffusione dei dati, ecco poi l'annuncio della nuova materia dalla scuola dell'infanzia alla secondaria superiore: "Cittadinanza e Costituzione" per insegnare ai ragazzi "valori e principi", come ha ricordato il ministro Gelmini, quelli della Costituzione ma anche, a partire dalla Carta costituzionale, concretizzandoli nelle aree della multiculturalità e del rispetto, dell'educazione ambientale, della salute, del volontariato, fino all'educazione stradale. Nella convinzione che ogni studente dovrebbe conoscere la Costituzione, documento fondamentale della nostra democrazia e "mappa di valori" utile per esercitare la cittadinanza a tutti i livelli. Insomma, la scuola si propone mete alte, respira la prospettiva di una educazione integrale che non si può perseguire se non in una logica di concertazione e cooperazione anzitutto con le famiglie, ma non solo con loro. Concertazione e cooperazione peraltro richiamate e raccomandate espressamente alla presentazione del nuovo insegnamen-

to. Ora bisognerà vedere in concreto come si riuscirà ad organizzare "Cittadinanza e Costituzione": si parla di 33 ore annue, di affidamento ai docenti di materie umanistiche, ma certo ancora molto va specificato. Anche perché, non si dimentichi, sulla prospettiva avanzata pesa l'ombra della vecchia "Educazione civica", finita ingloriosamente negli anni passati e oggetto di innumerevoli dibattiti sulla sua "insegnabilità", e in particolare sulla sua consistenza di materia autonoma. Il ministro lo sa bene e non a caso la presentazione del nuovo insegnamento ha avuto ben più di un riferimento al passato e una sottolineatura esplicita al carattere di sperimentazione. Vale la pena provare, allora. E cercare di valorizzare anche quello che esiste, le "buone pratiche" in atto in molte realtà scolastiche del Paese che, a dire il vero, non hanno mai abdicato in questi anni al compito di accompagnare i ragazzi e le ragazze in un percorso di crescita complessiva, rispettoso delle età e capace di misurarsi, attraverso l'apprendimento scolastico, con valori e principi di riferimento.

Alberto Campoleoni



ARREDI INDUSTRIALI
SU MISURA per BAR,
GELATERIE e PASTICCERIE



TECNOLOGIA BUILT-IN
per L'ARREDO BAR
e per IL CONTRACT



TECNOLOGIA e DESIGN
per BAR, PASTICCERIE
e GELATERIE



ARREDI SU PROGETTAZIONE
per LOCALI BEVERAGE&FOOD
e CONTRACT



ARREDI SU MISURA
per LOCALI PUBBLICI
e CONTRACT



SEDUTE, TAVOLI
e IMBOTTITI
per LOCALI PUBBLICI



SEDUTE, TAVOLI
e IMBOTTITI PER
CONTRACT e COLLETTIVITÀ



www.ifi.it

INDUSTRIEIFI®



Fano

Fossombrone Cagli Pergola

Redazione di Fano:
Via Rainerio, 5 - 61032 Fano
Tel. 0721 802742 dir. 803737
Fax 0721 825595
E-mail: fano@ilnuovoamico.it

sonciniana

info.sonciniana@inwind.it

litografia
editoria
computergrafica

Via Carlo Pisacane, 60 - Fano (PU)
Tel. 0721.805805 - Fax 0721.827588

INTERVISTA AL DELEGATO DEI PELLEGRINAGGI DON MARINELLI

Il Vescovo a Lourdes e in Turchia

La Diocesi organizza, quest'anno, due pellegrinaggi: dal 28 al 31 luglio a Lourdes e, per la prima volta, in Turchia dal 19 al 26 agosto. Don Giuliano Marinelli, accompagnatore in questi viaggi, ci racconta la sua esperienza e invita tutti i pellegrini ad essere sereni e pazienti, preparandosi al meglio per questi pellegrinaggi.

Qual è il senso profondo del pellegrinaggio?

«Significa tornare alle sorgenti della nostra fede. La Terra Santa, ad esempio, meta di diversi nostri pellegrinaggi, rappresenta, per molti, riscoprire i luoghi dove ha vissuto Gesù. Quest'anno, invece, viaggeremo, in Turchia, sulle orme dell'apostolo Paolo».

Perché, quest'anno, avete scelto a Lourdes, meta ormai tradizionale di pellegrinaggi, la Turchia?

«Perché, come ha detto anche Papa Benedetto XVI, quest'anno ricorrono i 2000 anni dalla nascita di San Paolo ed anche perché, per noi cristiani, questo è l'anno paolino. Vorrei sottolineare, inoltre, l'aspetto ecumenico di questo nostro viaggio. Come, infatti, in Terra Santa abbiamo potuto ascoltare le parole del padre custode Pizzaballa e del patriarca Fouad, quest'anno sarà nostra

premura prepararci per l'incontro con il grande patriarca ortodosso di Costantinopoli. Andare in pellegrinaggio in Turchia significa rendere omaggio alla figura di questo grande personaggio».

E' la prima volta che la nostra Diocesi promuove un pellegrinaggio in Turchia. Quali sono i luoghi più importanti che visiterete?

«I primi giorni ci fermeremo ad Istanbul per ammirare Santa Sofia, la chiesa bizantina di San Salvatore in Chora che conserva preziosi mosaici, la Moschea Blu, il palazzo Topkapi residenza dei sultani ottomani. Il quarto giorno ci dirigeremo a Smirne ed Efeso dove si venera la casa della Madonna. Visiteremo il teatro, il tempio di Adriano, la basilica dell'omonimo Concilio Ecumenico e la basilica di San Giovanni sulla tomba dell'Apostolo. Poi sarà la volta della Cappadocia e di Tarso».

Quali sono stati i momenti che le sono rimasti nel cuore durante i tanti pelle-



grinaggi a cui ha partecipato?

«Sicuramente, a Lourdes, porterò sempre nel cuore l'ultima notte della nostra permanenza, quando il Vescovo Armando ha guidato il Rosario meditato, recitato sotto il tendone della spianata. In Terra Santa non potrò mai dimenticare la Santa Messa celebrata dal nostro Vescovo sul monte delle Beatitudini, sotto il quale si apre il magnifi-



co paesaggio del lago di Tiberiade».

Con quale stato d'animo i fedeli devono accostarsi ai pellegrinaggi?

«La nostra Diocesi attende da tutti i partecipanti serenità e pazienza. L'unica raccomandazione che vorrei fare loro è quella di

rileggere, prima di partire, il III viaggio di Paolo (da Tarso a Efeso) contenuto negli Atti degli Apostoli, la Lettera agli Efesini e quella ai Galati».

Per iscrizioni, entro il 31 maggio, telefonare al: 335-6101492 (posti limitati)

(a cura di Enrica Papetti)

Chiarimenti sul falso prete delle benedizioni nelle fabbriche



La settimana scorsa si è diffusa la notizia che nella zona industriale di Fano circolava un falso prete che raccoglieva offerte in alcune fabbriche di via Togniolo. Ci si scusa con i titolari delle fabbriche per non aver loro avvisato del giorno per la benedizione pasquale che la Chiesa, madre di tutti, esprime un gesto di attenzione e di evangelizzazione secondo il mandato ricevuto da Cristo Nostro Signore.

Si certifica che il presunto "falso prete", così qualificato, non è falso, ma vero: si tratta di don Pasquale Caponio presente nella Diocesi di Fano da 40 anni. È nato a Santeramo in Colle provincia di Bari. È stato accolto nel seminario lavoratori di Fano nel 1969 ed è stato ordinato sacerdote il 5 giugno 1976 nella Cattedrale di Fano. È stato vicario parrocchiale a San Giorgio e Parroco di Spicello. Dal 30.12.84 al 04.02.1996 è stato missionario "Fidei Donum" in Kenya e successivamente come collaboratore per quattro anni nella parrocchia di Fenile di Fano. Dal 29.10.2000 è Parroco di Barchi e di S. Maurizio di Barchi. Questo presunto "falso prete", conservando il suo spirito missionario, si rende disponibile all'aiuto dei confratelli sacerdoti che hanno parrocchie con molti abitanti. Nei tempi passati ha aiutato per le benedizioni le parrocchie di Rosciano, di Lucrezia e da sempre collabora con la parrocchia di Calcinelli per le confessioni e le benedizioni nelle fabbriche e delle famiglie. Pare che nessuno lo ha giudicato falso e superficiale.

Don Pasquale Caponio

QUARESIMALI CON IL VESCOVO - VENERDÌ 13 AD ORCIANO

"Nella notte troviamo la Pasqua"

Al secondo Quaresimale, tenutosi a Fossombrone lo scorso 6 Marzo, è stato proposto il brano del "nolite timere", del "non aver paura" (Mc 4,35-41), uno dei passi di maggiore umanità del Vangelo. «Grazie Pietro perché anche tu hai dei dubbi» ha detto il Vescovo. Un'intera riflessione per far capire come il silenzio di Dio, sempre più tragico, rappresenti una tappa inesorabile della fede di ogni individuo. «Noi vorremmo cancellare il Venerdì Santo, - ha poi continuato Trasarti - passando dalla romantica ultima Cena alla Pasqua, senza fermarci davanti alla Croce. Dobbiamo avere il coraggio di assaporare la vita in tutta la sua pienezza». Sono stati poi considerati i mezzi di comunicazione come fattori di rilievo nell'indebolimento etico ormai sempre più diffuso. Da qui l'invito del Vescovo: «L'insicurezza etica porta a dubitare di tutto e di tutti. Risolvere le piccole imperfezioni, invece, ci porta ad avere coraggio». Lo stesso Pietro, vedendosi barcollare e percependo la drammaticità della sua debolezza, chiede ragione a Gesù, che dormendo pare addirittura aver abbandonato i suoi discepoli al loro destino. Lo stesso Hesse diceva che si ha paura



di una sola cosa: del cadere. Proseguendo nella riflessione, il Vescovo Armando ha esortato ad avere fede, perché nella "barca" della Chiesa c'è sempre il Risorto e, con la fede in Lui, possiamo superare ogni nostra debolezza. «Occorre affrontare la vita con il completo disinteresse per la propria persona - ha detto rivolgendosi in particolare ai giovani - Pensate agli altri! Non possiamo lasciare che la paura ci impedisca di fare ciò che è giusto». In prossimità della conclusione, è stata citata una frase di Bruno Forte in cui egli sostiene che il credente è un ateo che

Dio si esprime nel silenzio: Cristo è il silenzio stesso di Dio. - ha terminato Trasarti - Occorre guardare la notte e, così, arriverà la Pasqua anche per noi». «Mi piacciono questi incontri perché sono un valido strumento per approfondire la Parola - ha detto una ragazza di San Michele al Fiume esprimendo un suo parere sui Quaresimali - e per trarne le applicazioni pratiche per la vita di tutti i giorni». Prossimo appuntamento il prossimo Venerdì 13 Marzo ad Orciano di Pesaro.

M.I.

IL PUNTO
L'ALTRO

EDITORIALE

DON GIACOMO RUGGERI



In vista del convegno diocesano pastorale sul tema "Comunione, collaborazione e corresponsabilità. Nuovi spazi per i laici nella chiesa locale", al quale interverrà Paola Bignardi, vorrei soffermarmi su di un punto che potremmo definire cruciale perché il convegno sia da volano per un nuovo modo di essere cristiani e vivere la pastorale ecclesiale: i sacerdoti. Essi sono un dono, ovviamente, ma possono nel contempo risultare

Laici per vocazione non per funzione

un freno all'interno della parrocchia quando il servire prende la piega della perdita di potere. L'autorità di un pastore di una comunità è data dalla sua capacità di far crescere il bene e il bello attorno a sé. Tale terreno di cui è circondato è dato dai laici, operatori pastorali, collaboratori per competenze e fedeli tutti presenti nelle loro case, pur non sempre essere presenti in comunità. Il sacerdote responsabile di una comunità avrà sempre più il ruolo nel presiedere a tutto tondo, sapendo armonizzare il vissuto che cresce dalla base e che lui stesso suscita. Se un parroco si intesta-

disce nel voler far tutto (perché ha fatto ed è stato sempre così), se delega ai laici ma con tante riserve e controlli in ultima analisi, egli si ritrova solo, senza un contatto e dialogo vero con la gente. E i laici, compresi i consacrati in servizio, ovviamente, si sentono frustrati, valorizzati per funzione non per vocazione. Il dopo - convegno con la Bignardi, alla quale si riconosce esperienza, profondità e acume spirituale, è terreno fertile per lavorare su tre punti: 1- il sacerdote non potrà più avere uno sguardo clericocentrico perché la sua autorevolezza gli arriva dalla corresponsabilità che sa vi-

vere con i confratelli e tessere con i laici; 2 - ai laici va richiesto un progetto che sognano come Chiesa, con la necessaria implicazione di svolta di una parrocchia dal sapore ministeriale, non clericale; 3 - partire con progetti parrocchiali concreti, legati, per esempio, alla vita sacramentale di bambini e adolescenti che si deve amplificare oltre la celebrazione del sacramento in sé. Il prete passa e la gente rimane. Il passaggio di un sacerdote in una parrocchia abbia il volto della gente che fa risplendere il Cristo e il Vangelo. Diversamente impoveriamo la Chiesa.

editoriale.ruggeri@gmail.com



La parrocchia di San Marco Evangelista in Sassonia comprende 800 famiglie per un totale di 2.500 abitanti. Don Marco Moschini, da quattro anni e mezzo parroco di questa comunità, ci racconta le iniziative della parrocchia ed il grande impegno dei laici per migliorare sempre più la catechesi dei giovani. "San Marco Evangelista in Sassonia" - spiega don Marco - e San Marco in via Nolfi

costituiscono un'unica parrocchia. La prima è stata costruita circa 30 anni fa, mentre la seconda è stata restaurata grazie all'impegno di don Carlo Rovaldi. Nell'impegno quotidiano al servizio di queste comunità sono quanto mai importanti le Suore Missionarie Francescane di Gesù Bambino le quali gestiscono l'asilo di San Marco e offrono il loro aiuto anche qui a San Marco in Sassonia. Nella nostra parrocchia, vi è anche il convento delle Zavarise nel quale risiedono diciassette suore. Vorrei, inoltre, ricordare l'impegno di suor Battistina che, ogni domenica, anima, suonando l'organo, le celebrazioni eucaristiche a San Marco (via Nolfi). Tra le iniziative - sottolinea don Marco - che facciamo nella nostra comunità vorrei ricordare l'incontro, a cadenza quindicinale, per giovani ed adulti promosso dall'Azione Cattolica e tenuto da don Gianfranco Ciccolini al quale partecipano anche persone di altre parrocchie e la catechesi dei bambini e dei ragazzi grazie alla collaborazione e all'impegno di diversi laici. Proprio per dare loro la possibilità di continuare a vedersi e stare insieme anche

nel periodo estivo, la nostra parrocchia organizza, nel mese di luglio, un campo-scuola di una settimana a Villa Prelato. Inoltre, con alcune mamme, stiamo parlando della possibilità di proporre anche un oratorio estivo. Abbiamo anche un coro di giovani che ogni domenica animano, con tanto impegno, la celebrazione liturgica. Per quanto riguarda le famiglie - spiega don Marco - si riuniscono quattro volte all'anno, nei tempi cosiddetti "forti", Avvento e Quaresima e il 25 aprile, festa di San Marco e il 25 luglio, data della dedicazione della chiesa. Questi sono momenti per socializzare, conoscersi meglio e pregare insieme. Il 25 aprile, inoltre, il coro dei bambini propone un piccolo spettacolo curato da Saul Salucci ed a seguire l'immane appuntamento con la tombola. Vorrei inoltre sottolineare l'importanza dell'Adorazione Eucaristica il giovedì pomeriggio e la preghiera domenicale dei Vespri". Anche nella parrocchia di San Marco Evangelista, come ormai purtroppo è prassi in diverse realtà del nostro territorio, molte sono le famiglie che si trovano in gravi difficoltà economiche.



"Ho iniziato, da qualche giorno, la benedizione alle famiglie e ho potuto constatare con mano lo stato di disagio in cui diverse si trovano. Per dare loro un aiuto concreto, visto che non abbiamo qui in parrocchia un centro di ascolto, ci appoggiamo al banco alimentare e ci avviamo della collaborazione della Caritas. Vorrei concludere ringraziando tutti i catechisti, quanti si adoperano nel servizio in parrocchia e don Marco Polverari per il suo impegno nelle varie iniziative".

INCHIESTA SULLA SCUOLA/1 - PROF. GIOMBI, PRESIDE AL TORELLI DI FANO

"La competenza dei docenti crea cultura"



Preside del Liceo "Torelli" di Fano.

Quali le risposte del Liceo Scientifico alle sfide del "nuovo umanesimo" e a quelle dei "saperi" scientifici e tecnologici dai quali ci si attende un ritorno immediato e un utile concreto?

«Tale concetto di sfida emerge chiaramente dalla presentazione del secondo numero della rivista "Sguardi", Quaderni del Liceo Torelli di recente pubblicazione (febbraio 2009), in cui il Dirigente Scolastico, Prof. Samuele Giombi, sottolinea il desiderio di "...rilanciare un'idea di scuola che sia anche centro di cultura a partire dalle competenze dei suoi docenti", per concludere con un'affermazione in linea con gli orientamenti pedagogici

che indicano fra gli obiettivi generali della dimensione ordinamentale del Liceo Scientifico "una completezza formativo - culturale capace di superare gli steccati tradizionali tra area umanistica ed area scientifica in una prospettiva di integrazione fra le cosiddette *due culture*".

Ci può fornire una panoramica sulla popolazione scolastica e sui dati delle recenti operazioni di scrutinio?

«Il Liceo Torelli soddisfa le esigenze formative delle famiglie di un ampio bacino di utenza comprendente la bassa valle del Metauro e quella del Cesano; gli studenti sono quasi 1000, distribuiti fra la sede centrale di Fano e la sezione staccata di Pergola, rispettivamente con circa 800 e 200 iscritti. Per quanto riguarda l'attualità, cioè il voto in condotta, tengo a precisare che non sono state assegnate valutazioni gravemente insufficienti (cinque); peraltro sono stati utilizzati tutti i voti compresi fra il sei e il dieci. Ciò ha suscitato qualche legittima perplessità da parte di alcune famiglie, forse poco informate, perché un tempo con il sette in condotta si rischiava la bocciatura; ma oggi non è più così; tutto è cambiato dal 1998, anno della attuazione dello Statuto degli studenti. Non sappiamo però se il voto in condotta dovrà essere considerato nel calcolo della media del triennio per l'attribuzione del credito (25%

del giudizio complessivo dell'esame di stato)».

del giudizio complessivo dell'esame di stato)».

Come si presenta la situazione della scuola dal punto di vista edilizio, alla luce anche delle norme sulla sicurezza?

«Abbiamo a disposizione aule e laboratori soddisfacenti. Circa la sicurezza degli edifici desidero informare gli utenti che sta per concretizzarsi un piano di monitoraggio e di raccolta dati in ordine all'edilizia scolastica finalizzato a realizzare gli interventi prioritari. A giorni i tecnici, membri della Commissione, inizieranno ad esaminare le condizioni delle scuole della Regione Marche».

(continua...)

(a cura di Giacomo Bertini)

TESTIMONIANZA DI UN DIACONO PERMANENTE

I ministeri in parrocchia

Fiorello Ciaramicoli, diacono presso la parrocchia di Orciano, ci racconta il suo servizio in questa comunità, invitando ogni cristiano a prendere coscienza delle proprie responsabilità.

Qual è il tuo servizio, come diacono, nella parrocchia di Orciano?

In parrocchia, oltre a collaborare nei vari servizi che mi vengono richiesti, seguo il gruppo Caritas in modo più concreto da quando è arrivato il nuovo Parroco. Inoltre, sempre all'interno della Caritas, sto dirigendo, a San Michele, il centro d'ascolto. Ho avuto anche l'incarico di aiutare don Piergiorgio Giorgini, responsabile del Sovvenire. Ultimamente, porto anche la Comunione agli anziani residenti nella casa di riposo di Orciano.

Quanto è importante la presenza dei laici all'interno della parrocchia?

E', a mio avviso, fondamentale. La Chiesa, oggi più che mai, ha bisogno dei laici anche per entrare in maniera più profonda e concreta nella vita delle persone. Io, come diacono, vivo i valori

della fede nella vita di tutti giorni ed anche nel mio lavoro. Noi siamo chiamati non alla straordinarietà, ma all'ordinarietà e sono assolutamente convinto che molta più gente dovrebbe prendere coscienza della responsabilità che noi abbiamo come battezzati.

La parrocchia e i ministeri: da dove occorre iniziare?

Il valore della ministerialità sta proprio nel mostrare la propria personalità, ovvero avere consapevolezza dei doni che Dio ha voluto farci. Non dobbiamo essere dei "battitori liberi", ma dobbiamo agire secondo il mandato che ci è stato affidato. Per questo, occorre collaborare a stretto contatto con i nostri sacerdoti, scambiandoci costantemente idee che possono migliorare e far crescere nella fede le nostre realtà parrocchiali.

E. P.



SE NE PARLA SABATO 28 MARZO ALLA SALA DON BENZI

Il vicinato solidale come risorsa

E' possibile che delle famiglie decidano di guardare al proprio vicino con occhi diversi, fidarsi di lui, volersi bene reciprocamente e reciprocamente affidarsi? E' possibile fare della relazione uno stile di vita, fare della diversità una ricchezza, vivere con il proprio vicino in un clima di accoglienza, sobrietà, solidarietà e condivisione, pur conservando la sovranità e l'indipendenza di ogni nucleo familiare? E' possibile arrivare a fidarsi talmente del proprio vicino da mettere in comune gli stipendi e sentirsi comunque liberi di spendere quello che serve ad ognuno? Tutto ciò è quello che, dal 20 Novembre scorso, stanno vivendo, dopo un lungo periodo di confronto e preparazione, due famiglie appartenenti all'Ass. Mondo Di Comunità e Famiglia. Sono la famiglia di Alfredo e Lucia Pallara con i loro figli Alessandro e Marco e la famiglia di Federico e Catia Falcioni con Giovanni, Giacomo e Giuditta. Dopo un lungo ed a volte faticoso cammino è nato infatti il Borgo Solidale Valdiveltrica (Mondavio), dove le due famiglie vivono alternando il lavoro fuori casa con la gestione della Country House, annessa alla casa. Il progetto si è realizzato perché le due famiglie sono state e continuano ad essere affiancate e sostenute da tanti amici, famiglie

e volontari che pur non avendo fatto la loro stessa scelta condividono con essi i valori di accoglienza, condivisione o, semplicemente, il desiderio di incontrarsi e stare insieme. Anche questo vorrebbero essere le famiglie del Borgo Solidale: un punto di incontro per chiunque fosse interessato a conoscere la loro esperienza e il loro percorso, un luogo accogliente in cui chiunque si senta libero di essere veramente se stesso, accolto e sostenuto in un clima familiare di relazioni vere. Per chi volesse saperne di più, ricordiamo il prossimo convegno dal titolo: "Famiglie al tempo della crisi. Il vicinato solidale come risorsa, sabato 28 marzo 2009, ore 15, sala Don Oreste Benzi, Parrocchia S. Famiglia.



PANNI AL SOLE

Un tempo i panni stesi al sole fuori dalle finestre erano simbolo di gioiosa freschezza, di pulizia e rinnovamento. Un tempo però il panno era quello tessuto in casa, sul telaio dove le infaticabili mani femminili, tra ordito e trama, avevano fatto scorrere la spoletta durante le lunghissime sere della brutta stagione. Pochi i materiali (lana, canapa, lino ma anche cotone e seta); qualche variante di fantasia nel disegno di base; molte le operazioni di sbiancatura e con queste pezze di stoffa si cuciva tutto il corredo domestico e personale. I colori c'erano, ma tutti ottenuti da sostanze naturali locali o anche esotiche, che alzavano il prezzo del prodotto sul mercato e lo rendevano raro e prezioso. I "panni" della vita quotidiana erano, per lo più, bigi per l'usura. Alle finestre quindi garrivano al vento e al sole quasi esclusivamente panni bianchi; l'aria era, a sua volta, una garanzia di igiene. Ora non più; i panni sono colorati con una accozzaglia di tinte chimiche e tutti sanno che l'aria che



respiriamo all'interno delle città è sporca, inquinata dal gas di scarico, dai combustibili e dalle polveri sottili, residuo velenoso di un progresso di cui siamo fautori e vittime. Le lenzuola tese all'aperto che subito si anneriscono di depositi nocivi ne sono un triste simbolo. Per queste ragioni il bucato steso alla finestra non è più apprezzabile ed ogni città ha messo in atto una serie di regole che ne vieta l'uso per igiene e decoro. Eppure nessuno controlla l'applicazione ed il rispetto di tali norme e molte strade, anche centrali, anche di grande traffico, continuano indisturbate ad apparire appesantite da questi, haimè, tristi pavesi.

FOSSOMBRONE BLOCK-NOTES

a cura di Maria Ester Giomaro

UNA BICI PARTICOLARE

Tutti conoscono, a Fossombrone, quella bicicletta particolare, a tre ruote, con porta-bagaglio posteriore che, ogni notte, resta incatenata al palo di un lampione pubblico e di giorno sparisce. Tutti sanno che la usa un operaio immigrato per raggiungere il luogo di lavoro. Tutti i giorni, più volte al giorno, con buono o cattivo tempo chi non lo ha visto arrancare lungo le strade pigiando sui pedali di questo inusuale mezzo di trasporto aggiungendo alla normale fatica del lavoro quella della percorrenza dalla casa alla fabbrica? Ligo al dovere, rispettoso degli orari,

porta sul viso e sul corpo il prezzo di una stanchezza sostenuta con dignità, senso del dovere ed orgoglio. E' uno dei tanti poveri residenti in città; uno dei pochi poveri veri ma onesti. Con quella bicicletta consuma giorno per giorno la sua vita, ma si guadagna il sostentamento per mantenere una casa, una moglie e tre bambini, tutti ancora minorenni, da far crescere. Merita rispetto e considerazione, merita apprezzamento e stima. Ma non è così per tutti! Alcune sere fa ragazzotti sconsiderati, senza male intenzioni ma anche senza cuore, solo per divertirsi un po' in modo diverso, hanno prelevato quella bicicletta e si sono spostati in una zona più appartata per fare corse pazzе, salti ed acrobazie varie. "Atti" li chiamano, che in breve avrebbero potuto sfasciare quel mezzo di trasporto così delicato. Per fortuna qualcuno li ha visti in tempo e, rispondendo ad un civilissimo senso del dovere, ha allertato il proprietario che se ne è potuto rimpossessare evitando conseguenze che sarebbero state senz'altro dolorose!

A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere
A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere A chiare lettere

L'analisi dei secoli passati ci fa comprendere che è caratteristica dell'uomo interrogarsi sull'eticità, sulla bontà dei propri comportamenti. Il progredire delle scienze mediche e la comparsa, sugli scenari mondiali, di situazioni nuove e, a volte, inaspettate porta all'esigenza di una disciplina capace di collegare, di fare da ponte tra il sapere scientifico e quello etico. Schematizzando possiamo attribuire la nascita della bioetica a diverse concause: a) il *progresso biomedico e la sperimentazione scientifica* di cui ricordiamo le fasi essenziali: 1953 scoperta della struttura a doppia elica del DNA; 1954 esordio delle *tecniche di rianimazione*; 1955: primo lavoro scientifico sul *trapianto del rene*; 1959; primi tentativi di fecondazione artificiale; 1960: sperimentazione allargata della *pillola anticoncezionale* sulle donne di Portorico; 1967: primo trapianto cardiaco. Solo per citare i maggiori; nell'ambito della *sperimentazione* cito il caso del *Jewish Chronic Disease Hospital di Brooklyn* dove si iniettarono, nel corso di una sperimentazio-

Perché nasce la Bioetica?

ne, cellule tumorali in pazienti anziani senza il loro consenso. Tra gli anni 1965-71 al *Willowbrook State Hospital di New York* venne condotto uno studio sull'immunizzazione contro l'epatite virale che vide inoculare il virus in alcuni bambini disabili ricoverati nell'ospedale. b) Nell'immediato dopoguerra, dopo il processo di Norimberga e la scoperta degli orrori nazisti, si registra una crescita della sensibilità pubblica sui temi della *giustizia*, della *salute* e dell'*assistenza sanitaria*: è la tutela dei *diritti umani* per la quale si rendeva necessaria un'etica che avesse valore *sempre ed in ogni caso*. Di qui la nascita di una vera e propria codificazione dei diritti umani rappresentativa della quale è la *Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo*, pubblicata dall'O.N.U. nel 1948; c) la crisi della neutralità della scienza. Le vicende storiche dell'uso terroristico della

psichiatria, della genetica falsa ed ideologizzata, il coinvolgimento, conscio o meno, dell'Università americane in studi destinati all'industria bellica misero in crisi il concetto della *neutralità della scienza in sé*. Questi fatti mettevano in luce la possibilità di 'piegare' la scienza stessa ad usi ideologici e strumentali; d) la *crisi ambientale* sempre più chiara dagli inizi degli anni Sessanta; fu proprio essa a sollecitare Potter sull'esigenza di un'etica in grado di salvare dalla deriva la vita dell'intero ecosistema. La nascita della Disciplina fu accolta con grande entusiasmo in tutto il mondo; ne è testimone il fatto che in ogni parte si registrò la nascita di Centri di Bioetica ciascuno con l'intento di rispondere ai tanti quesiti affacciatisi nell'ambito della vita sia umana come di quella animale e vegetale.

don Giorgio Giovannelli
Delegato per il Centro di Bioetica di Fano

La Parrocchia di Montegiano in festa



MONTEGIANO – Domenica 15 marzo la comunità di Montegiano, Alberone e Beato Sante si recherà, in pellegrinaggio, al Santuario della Madonna di Loreto per festeggiare i 50 anni di sacerdozio (1959-2009) del loro parroco don Nestore Galli. Per conoscere il programma: 340-6327416. Ad multos annos, caro don Nestore. Ti vogliamo tanto bene.

La tua piccola comunità

FIGLI DI GENITORI SEPARATI

La parte indebolita nella coppia



I figli dei genitori divorziati, credo, si sentano in debito verso il padre e la madre. Forse si chiedono che cosa sarebbe accaduto se non fossero venuti al mondo, com'erano i suoi genitori prima della sua nascita, che cosa non ha funzionato da un certo punto in poi nel loro svegliarsi la mattina insieme, guardare un film, fare un giro in bici, prendere il caffè, amarsi e abbracciarsi. Sicuramente la sofferenza è tanta, perché paga qualcosa di cui non è responsabile. E lo paga in modo ingiusto. Ha il diritto dogmatico, come tutti i figli, di avere un padre e una madre che gli vogliono bene, che lo accudiscono e lo facciano crescere in un ambiente felice, sano e creativo, e quando i suoi genitori si separano gli negano questo diritto e lui,

o lei, non può farci niente. Se il figlio è ancora piccolo è una cosa molto più grande di lui, che non riesce a capire, ma di cui percepisce in modo acuto come tutti i bambini la tristezza della situazione. Se è un adolescente è probabile che si arrabbia, che urla o che alzi le spalle noncurante e dentro pianga e non sa a chi rivolgersi, non sa che fare, come comportarsi. Se è un figlio ormai grande, alla soglia della maturità, forse sarà comprensivo, rifletterà, aprirà vecchi armadi per cercare le foto di vecchi compleanni. Purtroppo oggi è una realtà sempre più diffusa quella di ragazzini e ragazzine sempre più piccoli con genitori divorziati o separati. È un'ingiustizia che volente o nolente devono pagare.

Martina Peri



a cura di
Filippo Fradelloni

QUI PERGOLA

LA BENEDIZIONE PASQUALE DELLE FAMIGLIE

Ormai da diversi giorni, in tante parrocchie, quando si cerca il prete lo si trova impegnato per la cosiddetta "acqua santa", cioè per l'annuale visita alle famiglie, accompagnata dalla preghiera di benedizione, compiuta in occasione della Pasqua. La domanda che mi sorge spontanea, di fronte al dibattito che talvolta vede alcuni preti abbandonare questo servizio ed altri difenderlo e mantenerlo a spada tratta, è questa: è un gesto ancora utile e fruttuoso, o piuttosto un rito di altri tempi ancora caro alla devozione dei nostri fedeli, ma un po' "fuori moda"? Da un certo punto di vista, infatti, non si possono negare né la fatica che quest'impegno comporta nella vita del sempre più ridotto numero di noi preti, con conseguente trascuratezza per la propria vita personale o per altre attività o iniziative pastorali, né il menefreghismo di alcuni fedeli che, pur accogliendo la visita del sacerdote in casa propria, ne farebbero volentieri anche a meno. Dall'altra parte, tuttavia, sebbene raramente si riesca ad incontrare nuclei famigliari al completo, la Benedizione pasquale è diventata l'unica occasione di contatto con un'alta percentuale di fedeli che

altrimenti non si avrebbe il modo di coinvolgere in altre iniziative, nonché l'unico modo per entrare in famiglie con situazioni difficili, legate alla malattia e all'anzianità, oppure a disagi di vario genere. Ed è forse per non perdere quest'occasione che anche a Pergola, dopo diversi anni di pausa, si è deciso di ripristinare la Benedizione delle famiglie per la Pasqua, dividendo le due parrocchie cittadine in tre settori, visitate nell'arco di un triennio. Ad alcuni, forse, potrebbe sembrare una scelta riduttiva o di pigrizia, ma si tratta invece del risultato di un'attenta riflessione, condivisa con il Consiglio pastorale interparrocchiale, che permette a noi preti di evitare un'inefficace corsa contro il tempo pur di arrivare alla fine, o di ricorrere all'aiuto di ministri esterni che, seppur preziosi, toglie a colui che è chiamato a presiedere una comunità il contatto diretto con quanti gli sono affidati. E giunti ormai al secondo anno di percorso, possiamo dire con soddisfazione che si è veramente trattato di una valida proposta, che ha permesso a noi preti di rispondere alla nostra esigenza di incontro, condivisione e preghiera con i fedeli, i quali, a loro volta, l'hanno accolta di buon animo, facendo di tutto per essere presenti e per accoglierci nel migliore dei modi.

CENTRO GIOVANNI PAOLO II DI LORETO

Ritiro di Quaresima

Dal 20 al 22 marzo 2009 "**Obbediente fino alla morte (Fil. 2,8)**". Seconda tappa, dopo il Ritiro di Avvento, del nostro cammino "Sulle orme di San Paolo".

Programma

Venerdì 20 Marzo - Arrivi in serata

Sabato 21 Marzo

h. 9.30 I Incontro

h. 15.00 II Incontro - testimonianze seminaristi

Domenica 22 Marzo

h.10.00 III incontro - h.11.15 S. Messa

h.12.30 Pranzo

La scheda d'iscrizione (nel sito www.giovaniloreto.it) deve pervenire via mail o fax alla segreteria del Centro (Tel. 071-7501552; fax 071 - 7504305) entro l'8 marzo. Il costo del ritiro è ad offerta libera.



VIAGGIO NELLE FAMIGLIE ROM/1

"Vogliamo lavorare: non omologateci"

In questo periodo in cui anche la crisi ha giocato un ruolo fondamentale nel fare aumentare le tensioni, torna nel vivo anche la «questione Rom». A Fano, seppure da alcuni anni non ci sia una presenza superiore ai tre nuclei abitativi, la tensione è ancora viva e attuale; tanto che, mentre mi avvicino ad un gruppo di tre famiglie che risiede in una casa concessa da un parroco della zona, incrocio una signora a piedi che, dovendo oltrepassare l'area antistante la casa, preferisce passare sul ciglio opposto della strada, non senza un'espressione risentita. Appena arrivo, non trovo il campanello e sono costretto ad entrare all'interno della recinzione. Mi si avvicinano due bambini, abituati a ricevere visite, che non sembrano affatto impauriti dalla mia presenza. Busso nelle prime due porte, c'è qualcuno, ma appena capiscono che voglio far loro delle domande preferiscono mandarmi via. Mentre sto per andarmene, passo davanti ad una piccola stanza ricavata nel sottoscala in cui c'è un signore che sta seguendo il telegiornale. Lui accetta ad aprirmi la porta e mi inizia a raccontare qualcosa. La prima domanda che gli pongo è se adesso ha

lavoro. «Magari. – Mi risponde – Sono anni che non ho un lavoro stabile. Ogni tanto trovo qualcosa. Però adesso non conviene neanche più raccogliere il ferro: danno solo 8 centesimi al chilo». Poco dopo che ha iniziato il suo racconto, mi si avvicinano anche tutti gli altri che scopro essere alcuni dei sette fratelli di quella famiglia. Tutti sono nati e vissuti sempre in Italia, ma nelle loro carte d'identità, che non si fanno scrupolo a mostrarmi, la loro cittadinanza è croata. Questo è uno dei tanti misteri che mi sottopongono. Ognuno mi vuole raccontare la sua storia. Mi raccontano di come siano stati ospitati da don Gualfardo e, alla morte del padre, spediti in mezzo alla strada. Dopo essersi rifugiati nel campo nomadi vicino all'aeroporto, sono stati invitati a trovare una "nuova" dimora. Ora, grazie a don Mauro Bargnesi, la loro famiglia ha una casa ad un bassissimo affitto in cui abita. «Noi vogliamo lavorare – mi è stato ripetuto più volte – per smettere di dipendere dagli altri. Solo che nessuno ci offre un lavoro». Il Comune di Fano... (continua).

M. Itri

Per un prestito a tempo di record.

>>>

FAST FAMILY

>>> prestito veloce.

- Solo per famiglie.
- Erogazione immediata.
- Fino a 10.000 euro.

- Pagamento rateale 12 / 24 / 36 mesi.

Fano

www.fano.bcc.it

L'ASSOCIAZIONE ONLUS "PAPA KAROL" INCONTRA LA STAMPA

Invecchiare bene. Sostegno agli anziani

Nella Sala della Parrocchia Gran Madre di Dio l'Associazione "Papa Karol" ha illustrato sabato 7 marzo un resoconto delle sue ultime attività. Presente ormai da qualche anno anche nella nostra provincia, l'Associazione è nata nel 2005 dalla risposta pronta e generosa di alcuni volontari alla rivelazione splendida scaturita dalla testimonianza di sofferenza e morte di Giovanni Paolo II: "La vita, in quanto dono di Dio, va vissuta fino in fondo". L'oggetto di tanta attenzione è la parte più debole della nostra società, gli anziani con tutte le loro problematiche, i bambini, i ragazzi e le famiglie in situazione più a rischio di disattamento. Ne hanno parlato con profonda conoscenza i relatori: il dottor Leonardo Rivelli (Medicina generale), il dottor Franco



Serrano (Geriatra), la dottoressa Donatella Moci (Responsabile del servizio fisioterapia) e la dottoressa Ilaria Silvestrini (Psicologa). Salta subito ai nostri occhi che la realtà con le richieste più urgenti è quella dell'anzianità che da noi, Marche nord, tocca indici mol-

to elevati per l'alta aspettativa di vita di uomini e donne. Questo grazie ai progressi della medicina e alla buona qualità della vita. Ma al di là del compiacimento per questi traguardi conseguiti non è possibile nascondere la mole di problemi che la "vecchiaia" (non

abbiamo paura di questo termine, almeno noi cristiani) ci presenta: «Il problema "anziano-malattia" se ben affrontato non è drammatico né ingestibile" – ci hanno detto. Ci sono da affrontare il calo di memoria, la facile perdita di equilibrio, le patologie ossee, la deficitaria circolazione sanguigna, i segni della demenza senile, che tanto spaventa l'anziano, e perché no l'alzheimer: tutti frutti dell'età avanzata, che se conosciuti e affrontati da idonee terapie e da tempestive prevenzioni sono gestibili, insomma ci possiamo convivere. La Papa Karol è qui per aiutare l'individuo e, soprattutto la famiglia in cui lui vive, a prender la giusta decisione e offre esperti, assistenza, corsi di preparazione e prevenzione. Grande accoglien-

za ha ottenuto il programma "Invecchiare con successo" con corsi di attività motoria per curare e prevenire l'artrosi, l'irrigidimento della colonna vertebrale, l'indebolimento della stessa e della massa muscolare. Questo corso, che si ripeterà dal prossimo 25 marzo nella Sala di Santa Maria Nuova, si affianca al "Memory training" (allenamento della memoria) tenuto dalla dottoressa Silvestrini. Un altro corso, tanto atteso, sarà quello di "Formazione e informazione per familiari e badanti" oltre a quello per il Mantenimento dell'equilibrio". La "Papa Karol" è quindi presente nel cuore del problema. Per informazioni su attività e sostegno: 333 4482872 e 333.8405923.

Guido Minardi

IL VESCOVO INCONTRA I DIACONI E I MINISTERI ISTITUITI

"Maestro, insegnaci a pregare"



Domenica 8 Marzo nella parrocchia di Bellocchi si è tenuto il ritiro di Quaresima per i Diaconi, le mogli, i Ministri Istituiti e tutti gli amici del Diaconato: è stato guidato dal nostro Vescovo Armando Trasarti. Il tema proposto dal Vescovo è stato quello della preghiera, uno dei temi fondanti della Quaresima: "Maestro, insegnaci a pregare". Nel mandato conferito ai diaconi durante l'ordinazione c'è la consegna del breviario, che è la consegna all'ordinato della Preghiera stessa. Tutte le grandi persone di Carità operano come grandi contemplativi. Spesso c'è il rischio dell'abitudine nella preghiera. Lo strumento base è la Parola di Dio. Gesù stesso si ritira in preghiera prima di ogni grande evento pubblico. Gesù ha pregato, non ha recitato le "preghiere". Comunque non dobbiamo snobbare nessun tipo di preghiera. Il primo punto o tassello nella preghiera è la *sobrietà*: non esistono luoghi o grandi discorsi da fare. E' fondamentale inoltre essere perseveranti dandosi una regola ferrea da seguire. Il secondo punto è: *domandare*. La preghiera è fatta per domandare. L'Eucarestia, l'Adorazione ci smussano, ci cambiano? Spesso sbagliamo però a chiedere; Gesù ci ha garantito: "Se chiederete lo Spirito Santo,

il Signore ve lo darà!". Lo Spirito Santo ci darà la forza per sopportare la nostra croce che noi vorremmo invece toltà: comunque va accolta la volontà di Dio. Il terzo aspetto della preghiera è: *povertà di spirito*. Il Vangelo non ci dà tecniche per la preghiera: Gesù ci insegna il Padre Nostro (Lc 11), l'abbandono al Padre. Sul mare Gesù dopo aver sedato la tempesta non prende Lui i remi: tocca a noi remare. L'ultima parola è il *silenzio*: dopo aver ricevuto lo Spirito Santo contempliamo e facciamo nostro nel silenzio l'intervento di Dio. Qual è la preghiera del vero discepolo? E' quella del pubblicano (Lc 18, 9-14). Ci sono "buoni" troppo superbi, inavvicinabili come il fariseo, creano il deserto intorno a loro. Infine: quale è la preghiera impossibile? Quella che ci chiede di pregare Gesù (Mt 5,43-48): pregare per i nemici. E' la preghiera tipica del discepolo di Gesù: è propria del Nuovo Testamento, dovrebbe essere la nostra, quella che ci distingue come veri cristiani, anche se è la più dura. Dopo la meditazione del nostro Vescovo è seguito il dialogo – confronto: essere più Marta o Maria? Non possiamo vivere l'essere ministri solo con le opere pastorali, dobbiamo fermarci per alimentarci della Preghiera: la preghiera come silenzio è vitale. Il Vescovo ha concluso: "La spiritualità è come l'amore, ognuno ha i suoi modi per esprimerlo, importante è viverlo!". Sempre vicini quotidianamente nella preghiera, ci siamo salutati dandoci appuntamento ai prossimi incontri: "I Ministeri nella parrocchia" – Parrocchia S. Cristoforo in Orciano 15-22 Marzo. "La Famiglia Aperta" Corso presso Casa Nazareth a partire dal 31 Marzo. Esercizi Spirituali a Montorso di Loreto a fine Aprile.

Boschini Marco, diacono

DON TALAMELLI IN DIRETTA SU RADIO MARIA A SERRAVALLE DI CARDÀ

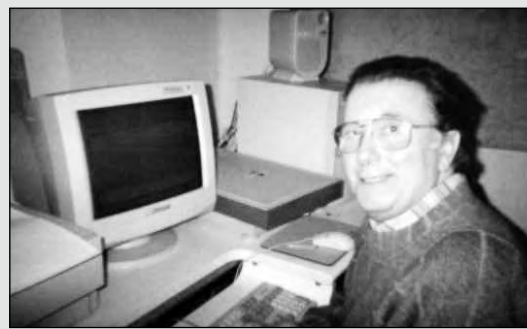
Gesù e il suo volto di Padre

Nella seconda Settimana di Quaresima, dallo Studio Mobile di Radio Maria, in diretta mondiale, è giunta a tutti gli ascoltatori, la preghiera dalla Chiesa S. Maria Assunta, in Serravalle di Carda piccolo antico borgo posto a 800 mt di altitudine. La preghiera del Santo Rosario e la Liturgia Eucaristica festiva della 2ª Domenica di Quaresima sono state presiedute e celebrate dal Vicario Parrocchiale Don Roberto Talamelli, concelebrate da Mons. Giacomo Mura Parroco titolare della Parrocchia, dal Padre Vittorio Pazzaglia, da Don Antonio Mandrelli e dal diacono Vittorio Vampa. Don Roberto Talamelli ha commentato le letture e il Vangelo di Marco (9,2-10) ponendo in particolare evidenza quanto la fede, come Abramo, vada vissuta con

il dono di sé, con passione, radicalmente, donando il proprio cuore totalmente a Dio. "Non è più il tempo delle mezze misure – ha ammonito don Roberto – questo, è un tempo in cui Satana vuole portarci via la fede e la preghiera. Gesù chiama, ci vuole con sé, come Pietro, Giacomo e Giovanni, condotti sul monte. Gesù ci vuole rivelare il Suo mistero, la gloria di Dio. I componenti lo Studio Mobile ringraziano per l'accoglienza e la disponibilità dei sacerdoti, dei diaconi, dei giovani del coro S. Cecilia. che hanno animato la preghiera. Un particolare ringraziamento e tutti i fedeli presenti che hanno veramente partecipato con gioia ed e commozione ad una missionarietà offerta al mondo attraverso i microfoni di Radio Maria.

GIANCARLO GAGGIA

Ottavo anniversario



Sono passati già otto anni dalla morte di Giancarlo Gaggia, ma il vuoto che ha lasciato ci appare sempre più incolmabile. Brillante e illuminato uomo di scuola, ha lasciato il ricordo di un uomo intelligente, arguto, aperto e colto. Per chi ha avuto la fortuna di operare con lui la sua amicizia è stata una grazia divina i cui benefici continuano a farsi sentire.

La famiglia ci invita a ricordarlo e a pregare per la sua anima nella Messa delle ore 11, domenica 29 marzo, a San Giuseppe al Porto.

AGENZIA PRATICHE
AUTO PAGNONI



I NOSTRI SERVIZI

- Pagamento tasse automobilistiche
- Rinnovo patenti con medico in sede
- Iscrizione albo autotrasportatori trasporto merci conto proprio - conto terzi
- Corsi ADR e abilitazione per l'autotrasporto

Tel. 0721.414723 - Fax 0721.418574
Via G. Pepe, 11 - 61100 PESARO

"SERENISSIMA"

di Foglietta Giuliana

VERNICI e FERRAMENTA

dal 1967 al servizio di una clientela
sempre più vasta

Via Roma, 131 - Tel. 0721/490298
MONTECCHIO (PU)

ESPERIENZA DI CATECHESI ALLA GRAN MADRE DI DIO

I bambini raccontano Dio

E' capitato, così per caso, un bel modo di leggere il passo del Vangelo di Giovanni, al Cap. 21, 15-17. Immaginare che Gesù entri dalla porta che si apre sull'aula di catechismo e, guardandoci negli occhi, ci chieda: - Mi ami tu? - Ed ecco i bimbi girare lo sguardo verso la porta. C'è silenzio, attesa, sembra vero. Leggiamo i versetti in cui Gesù pone a Pietro una domanda, per ben tre volte. - Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro? - Gli rispose: - Certo Signore, tu lo sai che ti voglio bene. - Gli disse: "Pasci i miei agnelli- Gli domandò di nuovo, per la seconda volta: - Simone, figlio di Giovanni, mi ami? - Gli rispose: - Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene. Gli disse: "Pasci le mie pecore" - Gli chiese per la terza volta: - Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene? - Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: "Mi vuoi bene?" e gli disse. "Signore tu conosci tutto: tu sai che ti voglio bene". Gli rispose Gesù: "Pasci le mie pecore e, detto questo, aggiunse: - Seguimi. E' un passo importante:

Gesù vuole la conferma del nostro "volergli bene". Con i bambini abbiamo cercato di rivivere quel momento e ognuno di loro ha risposto secondo quello che dettava il cuore, un cuore di nove anni: "Io gli voglio bene, è mio amico; quando mi alzo lo prego... Prima di dormire dico il Gloria Padre, faccio il segno della croce prima di mangiare. Mi vergogno di dirlo - coraggio - anche io gli voglio bene. Mi batte forte il cuore, non lo so... Io lo prego con i miei fratelli, in macchina, quando la mamma ci porta a scuola e così via, ma rimane in sospeso la catechista, e già, proprio lei! Cosa risponderebbe alla domanda "mi ami tu"? Lo sguardo si fa lucido e i bimbi sembrano avvolti da un alone trasparente. La commozione arriva e gli occhioni così espressivi dicono tutta la loro attesa. - Confesso: Ti amo Signore, tu sai tutto di me. Allungo le braccia e loro corrono. Inevitabili le lacrime e uno dei piccoli dice: Io un catechismo così non l'ho mai visto! Neanche io! Regina dei bambini prega per noi.

Anna Maria Battistini, catechista